

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:			
PRESIDENTE	856	BIAGIONI, <i>Relatore</i>	861, 863
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	863
ALESSANDRINI ed altri: Nuova disciplina delle abitazioni costruite a norma della legge 14 novembre 1961, n. 1288 (4079)	856	RIPAMONTI	862, 863
PRESIDENTE	856, 857, 858	TAVERNA	862, 863
ACHILLI, <i>Relatore</i>	856, 857, 858	Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):	
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	858	Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4000);	
RIPAMONTI	857	BELCI e BOLOGNA: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste (3479)	864
TAVERNA	857	PRESIDENTE, <i>Relatore f.f.</i>	864, 865
TODROS	856	DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	865
ZACCAGNINI ed altri: Aumento del contributo dello Stato per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna (3794)	858	NAPOLITANO LUIGI	864
PRESIDENTE	858, 859, 860	TAVERNA	865
DEGAN, <i>Relatore</i>	859, 860	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	860	Autorizzazione di spesa di lire due miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4133)	866
TAVERNA	859	PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	866, 868
TODROS	859	RIPAMONTI	867
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		TODROS	866
Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto (3965)	861	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	861, 862, 863	PRESIDENTE	868

La seduta comincia alle 9,30.

BERAGNOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bottari, Brandi, Guariento e Montanti.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Alessandrini ed altri: Nuova disciplina delle abitazioni costruite a norma della legge 14 novembre 1961, n. 1288 (4079).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 4079, d'iniziativa dei deputati Alessandrini, Galli, Calvetti e Bonaiti concernente: « Nuova disciplina delle abitazioni costruite a norma della legge 14 novembre 1961, n. 1288 ».

Per questo provvedimento è prescritto il parere della III Commissione. I termini per esprimere tale parere sono trascorsi e pertanto possiamo passare alla discussione del provvedimento.

Il Relatore, onorevole Achilli, può svolgere la sua relazione.

ACHILLI, *Relatore*. La proposta di legge in discussione tende a superare una sfasatura che si è venuta a determinare con l'articolo 6 dell'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea per l'energia atomica. In questo articolo veniva stabilito che lo Stato italiano avrebbe dovuto rendere disponibili gli alloggi per il personale del Centro comune di ricerche nucleari che, come sapete, è localizzato ad Ispra. Ciò non si è verificato per una sfasatura di carattere burocratico e il personale ha trovato, nel frattempo, più opportuno abitare alloggi già costruiti dall'iniziativa privata.

L'articolo 6 del citato accordo affidava allo Stato italiano la costruzione e la predisposizione degli alloggi e nell'articolo stesso si precisava che essi sarebbero stati offerti in fitto agli interessati alle normali condizioni di mercato. Non avendo però trovati pronti gli alloggi, il personale, alle stesse condizioni, ha trovato soddisfacente e conveniente rivolgersi alla iniziativa privata che in quel periodo era venuta sviluppandosi. La legge di finanziamento della costruzione degli alloggi ne aveva limitato l'uso al personale stesso, ma, avendo questo trovato diversa collocazio-

ne, un numero notevole di appartamenti è rimasto sfitto; se non erro si tratta di 451 appartamenti. Per sanare questa situazione, la proposta di legge tende ad allargare la possibilità di assegnazione di questi alloggi a tutte quelle categorie che abbiano titolo all'assegnazione di alloggi costruiti con il contributo dello Stato. L'unica questione che rimane insoluita e per la cui risoluzione occorre un parere della Commissione Affari esteri era quella della regolamentazione del precedente rapporto tra lo Stato italiano e l'« Euratom ». Questo però non tocca l'oggetto della proposta di legge che rimane quello di liberalizzare la situazione degli alloggi non occupati.

A questo punto è bene far presente che negli ultimi mesi dello scorso anno, presso il Ministero degli affari esteri, sono state tenute delle riunioni per stabilire l'onere derivante dalla mancata occupazione e dal mancato reddito degli appartamenti dalla data del loro approntamento, ed a chi questo onere dovesse far carico. Il Ministero degli affari esteri chiedeva che la partecipazione italiana al bilancio dell'« Euratom » dovesse essere decurtata di questo utile mancante. Tale questione, però, non credo che debba e possa essere affrontata in questa sede in quanto fa parte di una trattativa che lo Stato italiano dovrebbe condurre con l'« Euratom ». Poiché l'« Incis » ha una propria normativa per l'assegnazione degli alloggi, questa proposta di legge, che è formulata in un solo articolo, non fa altro che liberalizzare l'assegnazione degli appartamenti togliendo il vincolo dell'assegnazione ai soli dipendenti del centro di Ispra e allargando la possibilità di assegnazione a coloro che ne abbiano diritto in base alle vigenti norme sull'edilizia economica e popolare.

Il mio parere è favorevole dal momento che si tratta di una proposta di legge di una utilità indiscutibile e che tende a sbloccare un patrimonio edilizio non indifferente che può trovare immediata collocazione ed utilizzazione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

TODROS. Noi abbiamo sentito la benevole interpretazione data dall'onorevole Relatore, circa la sfasatura dei tempi di costruzione degli alloggi e di occupazione degli stessi, a causa della quale su 503 alloggi, 144 sono stati occupati e 359 sono rimasti sfiti.

È questo un tipico esempio di disorganizzazione del lavoro nel nostro paese al quale

dobbiamo necessariamente porre rimedio oggi, perché è chiaro che, con la carenza di alloggi che c'è soprattutto in un centro come Ispra che ha avuto un certo sviluppo, lasciare questi alloggi non utilizzati è un grave danno per la città e per coloro che hanno bisogno dell'alloggio.

Pertanto, siamo d'accordo sulla proposta di legge; prendiamo però atto che nel nostro paese succedono queste cose per una disfunzione generale delle previsioni.

Auspichiamo che in futuro i dipendenti dell'« Euratom », una volta assegnati gli alloggi ad altri, non decidano, sia per i programmi di ampliamento del Centro, sia per aver cambiato idea, di richiedere in locazione le case costruite in base all'Accordo citato e di conseguenza non si manifesti la necessità di stanziare nuovi fondi per la costruzione di nuovi alloggi.

Quindi, 144 alloggi rimarranno occupati; gli altri saranno assegnati a persone che ne avranno diritto in base alle norme generali vigenti.

Con queste modeste osservazioni, esprimiamo il nostro parere favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Sono stati costruiti 503 alloggi. Purtroppo, si tratta di un quartiere orrendo. Quando gli onorevoli colleghi esperti in materia urbanistica faranno una gita a Varese, potranno avere la visione di un quartiere eccessivamente congestionato, troppo fitto di abitazioni rispetto alla superficie del territorio.

Di questi 503 alloggi, 144, in edifici diversi, sono ora occupati. Avviene prima di tutto che non ci sono occupanti stranieri o italiani dipendenti dall'« Euratom » che richiedano gli altri alloggi a disposizione. Vi sono così alloggi costruiti da molti mesi, che subiscono l'usura del tempo: e per di più, avvicinandosi l'inverno, ci saranno le spese di gestione per tutto il complesso edilizio, in quanto, pur abitando poche famiglie in un fabbricato, bisognerà riscaldare l'intero edificio.

Di fronte a questo stato di cose, dopo aver approfondito la situazione e sentito l'« Euratom » — ed ho una copia del verbale in cui si dice che l'« Euratom » non ha più bisogno degli alloggi — di fronte a tale sciopo di ricchezza, mi sono sentito in dovere di presentare questa proposta di legge.

Essa prevede che i diritti sanciti dalla legge 11 agosto 1960, n. 933, sono fatti salvi. Pertanto domani, se vi saranno dei dipendenti dell'« Euratom » che chiederanno un alloggio e l'alloggio sarà disponibile, l'alloggio

sarà loro dato; se si renderanno liberi alloggi già occupati e ci saranno richieste di dipendenti dell'« Euratom », gli alloggi stessi verranno messi a loro disposizione, ma intanto gli alloggi rimasti liberi verranno utilizzati, dato che vi è tanto bisogno di case e vi sono tanti aventi diritto ad alloggi costruiti con il contributo dello Stato.

Queste sono le ragioni che, dopo aver consultato il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, quello degli esteri e quello dei lavori pubblici, mi hanno portato a presentare questa proposta di legge.

TAVERNA. Il Relatore ha parlato di una sfasatura tra il momento in cui è stata decisa la costruzione degli alloggi ed il momento in cui le case si sono rese disponibili, per cui i funzionari, dato il ritardo, si sono trovati quasi costretti a ricorrere agli alloggi realizzati dall'iniziativa privata. La mia domanda è se quando ciò si è verificato questi funzionari avevano interesse oppure no ad occupare le case loro assegnate e se quando noi avremo disposto diversamente essi reclameranno gli appartamenti ai quali avevano diritto. Sono d'accordo sullo spirito della proposta di legge ed il mio parere è favorevole, ma non vorrei che questi signori se ne venissero fuori reclamando gli appartamenti di loro spettanza nel momento in cui noi disponiamo diversamente. Ad ogni modo il nostro parere è favorevole alla proposta di legge.

ACHILLI, Relatore. Rispondendo alla domanda dell'onorevole Taverna, devo dire che l'« Incis » ha sollecitato l'« Euratom » a rinnovare ai propri dipendenti l'invito ad occupare le case e questi si sono rifiutati di lasciare le abitazioni che già occupano. Non c'è motivo perché intervengano fattori modificativi nei riguardi di un rifiuto espresso in questi ultimi mesi.

Per quanto riguarda la sfasatura da me denunciata, è necessario precisare che la legge con la quale lo Stato italiano è stato incaricato della costruzione degli alloggi è del 1° agosto 1960, mentre la legge che ha stabilito il relativo finanziamento è del 14 novembre 1961. Successivamente si è iniziata la stesura dei progetti, stesura che logicamente è avvenuta dopo che la direzione dell'« Euratom » aveva denunciato il fabbisogno di alloggi. Prima di ciò non si sarebbe potuto impostare un programma quantitativo.

RIPAMONTI. Sono favorevole alla proposta di legge e domando soltanto se l'intervento dell'« Incis » era collegato a precisi accordi con il « Cnen » e con l'« Euratom » e se

l'onere di gestione da parte dell'« Incis » dovrebbe essere coperto dal « Cnen ».

Quello che è da porre in rilievo è la notevole sfasatura tra il relativo impegno e la costruzione ed approntamento degli alloggi, i quali sono stati resi disponibili soltanto alla fine del 1965, quindi con un notevole ritardo. Mi pare che gli alloggi si sarebbero potuti realizzare in un minor tempo tanto più che il tipo stesso di quartiere non era tale da sollecitare i dipendenti dell'« Euratom » a risiedervi. Ora sarebbe opportuno rivolgere al Governo un preciso invito e cioè che, prima di procedere al bando di assegnazione degli alloggi ai dipendenti dello Stato, degli Enti locali o di chiunque ne abbia diritto, venga fatto un sondaggio nominativo tra i dipendenti dell'« Euratom » mediante un questionario, in maniera da ottenere una rinuncia esplicita all'abitazione.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ACHILLI, Relatore. Voglio precisare che il primo comma dell'articolo unico della proposta di legge stabilisce che restano fermi i postulati dell'articolo 6 dell'Accordo, ciò che sta appunto a significare che in qualsiasi momento i dipendenti dell'« Euratom » hanno la possibilità di chiedere l'assegnazione degli alloggi che rimangono liberi. L'unica lagnanza che si può muovere è effettivamente quella che, pur avendo la massima comprensione per i ritardi che si possono verificare nell'approvazione dei progetti e nella loro conseguente realizzazione, rimane strano il fatto che lo « Incis » abbia impiegato quattro anni nella costruzione degli alloggi in questione. Poiché tale fatto per quanto riguarda l'« Incis » si ripete con una certa frequenza, l'invito del Relatore è quello di considerare tale inconveniente nel momento in cui si affronta il discorso generale sugli enti preposti all'edilizia economica e popolare, studiando le modalità di snellimento della procedura nella realizzazione dei progetti. L'esempio attuale è limitato, ma significativo della disfunzione che regna in questo settore.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è favorevole alla approvazione della proposta di legge dei deputati Alessandrini ed altri. A tale proposito devo dire che il Governo, dalla fine del 1966, si sta adoperando — anche attraverso riunioni tra i rappresentanti del Ministero degli esteri, dell'industria, commercio ed artigianato e dei lavori pubblici — per risolvere questo problema. Si era anche giunti alla predisposi-

zione di uno schema di disegno di legge se non identico, analogo. Si tratta, per una volta tanto, di risolvere un problema di alloggi in eccesso anziché in difetto. A me sembra che la formulazione della norma sia rispondente alle finalità che ci proponiamo di raggiungere anche per l'inciso iniziale che fa salva la priorità di coloro che hanno diritto agli alloggi stessi in base alle disposizioni ora vigenti. Pertanto raccomando l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« Fermo restando l'articolo 6 dell'Accordo per l'istituzione di un centro comune di ricerche nucleari di competenza generale, approvato con legge 1° agosto 1960, n. 906, gli alloggi costruiti ai sensi della legge 14 novembre 1961, n. 1288, dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, possono essere assegnati anche a coloro che abbiano titolo alla assegnazione di alloggi popolari costruiti col contributo dello Stato, con preferenza per i dipendenti dello Stato e di enti pubblici locali ».

Trattandosi di articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Zaccagnini ed altri: Aumento del contributo dello Stato per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna (3794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 3794, d'iniziativa dei deputati Zaccagnini, La Malfa e Servadei, concernente: « Aumento del contributo dello Stato per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento a condizione che il secondo comma dell'articolo 1 risulti così modificato: « La spesa di lire 1.200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, graverà, in ragione di lire 600 milioni annue, sulle autorizzazioni di spesa prevista, negli esercizi finanziari 1968 e 1969, dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 ».

Il Relatore, onorevole Degan, ha facoltà di svolgere la relazione.

DEGAN, *Relatore*. La proposta di legge, più che un aumento di contributo, prevede la devoluzione del contributo, già stanziato per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna, alla costruzione, ammodernamento e completamento di opere varie all'interno del porto e destinate al servizio della zona industriale.

Quindi, non vi è un maggior onere da parte dello Stato, ma semplicemente si tratta di destinare un miliardo e duecento milioni, che si sarebbero dovuti spendere per opere esterne foranee, alla realizzazione di opere interne.

Ritengo opportuno presentare un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma il seguente periodo: « Tale aumento può essere utilizzato anche a copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione di prezzi contrattuali ».

Questo perché la Società per il porto industriale di Ravenna, avendo eseguiti i lavori nel periodo della congiuntura, durante il quale i prezzi sono andati crescendo, si trova ora scoperta di fronte ad opere che vengono a costare più di quanto non fosse previsto all'atto della stipulazione dei contratti di appalto.

Propongo inoltre alla Commissione di approvare la proposta di legge con la modifica, al secondo comma, indicata dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

TAVERNA. L'onorevole Relatore ha detto che non si tratta di nuovi stanziamenti ma di utilizzare le somme già stanziate per opere foranee, per opere interne della zona industriale.

Ma, se queste opere foranee erano necessarie e lo sono ancora e si dovranno quindi eseguire, si dovrà provvedere ad ulteriori stanziamenti. In questo modo, spendiamo fondi destinati ad altre opere e domani dovremo disporre altri stanziamenti per dar corso alle opere la cui esecuzione oggi rinviemo.

TODROS. Debbo osservare un dato molto preciso. Abbiamo recentemente esaminato una proposta di legge la quale tendeva a facilitare gli espropri nella zona antistante il porto-canale nella zona industriale di Ravenna. Questa proposta di legge è rimasta ferma quattro mesi in Commissione. Abbiamo esaminato tutto il problema relativo al porto-canale, alla sua gestione, al funzionamento della società concessionaria, nonché la richie-

sta avanzata da parte nostra affinché questa società venga sciolta per costituire un ente di diritto pubblico.

In quella occasione il Governo affermò che non si potevano stanziare altri fondi ed abbiamo stabilito il trasferimento di un miliardo e 200 milioni destinati alle realizzazioni di opere foranee, al completamento delle opere portuali. Era quella l'occasione per uno stanziamento nuovo occorrente per poter eseguire, in un prossimo futuro, le opere foranee. In questo modo, invece, saremo costretti tra alcuni mesi a varare una legge che stanzi il miliardo e 200 milioni necessari per eseguire le opere portuali, somma che poi aumenterà appunto per questa lentezza nel portare avanti i lavori.

Il denaro pubblico si sperpera con la massima leggerezza. Nel nostro paese le opere incompiute sono centinaia e gli stanziamenti avvengono a singhiozzo, con la conseguenza di andare soggetti a tutti gli aumenti dei prezzi, all'invecchiamento dei progetti e alla variazione di essi: tutto questo significa centinaia di miliardi che, nel tempo, si gettano via perché non abbiamo una visione organica dell'attuazione delle opere di interesse pubblico.

Tutto questo è estremamente grave, specie se collegato alla situazione che abbiamo denunciato ed alla necessità di democratizzare la « Sapir ». A me risulta che il comune di Ravenna ha già, indirettamente, una partecipazione azionaria nella Società, attraverso la cessione di una sua area compresa tra quei famosi ottocentomila metri quadrati necessari per la realizzazione della zona industriale.

Bisogna che anche questo problema sia affrontato in tutte le sue dimensioni ed in tutti i suoi aspetti per giungere alla costituzione di un ente di diritto pubblico.

Mentre noi risolviamo queste lagnanze e facciamo queste osservazioni sul modo con cui si procede alla esecuzione delle opere di interesse generale del paese e mentre denunciemo che questo trasferimento di fondi non permetterà di ultimare il porto-canale e di conseguenza richiederà nuovi stanziamenti, sia per il porto-canale sia per le opere foranee, dichiariamo che ci asterremo dal votare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, indiscutibilmente questo provvedimento non fa altro che spostare la somma di 1 miliardo e 200 milioni stanziata per le difese foranee del porto di Ravenna, per il completamento di opere interne del porto stesso. Questo è stato

dichiarato e motivato: si afferma che 1 miliardo e 200 milioni posti a disposizione per le opere foranee non permettevano di realizzare opere compiute ed efficienti e che sarebbero state poste in atto opere che non avrebbero costituito la necessaria difesa e sarebbero state esposte all'azione del mare perché non compiutamente portate a termine.

Queste le giustificazioni addotte. È stata anche sollevata la questione della società concessionaria. A tale proposito devo ricordare il dibattito che si è svolto in questa Commissione nel 1961 e che si concluse in Assemblea. Già da allora era stata sollevata la questione della società concessionaria ed il Relatore del tempo, il compianto onorevole Cibotto, ci aveva fornito l'elenco delle partecipazioni nella società concessionaria e già allora risultò che il comune di Ravenna aveva una partecipazione nella società insieme all'Amministrazione provinciale di Ravenna, al comune di Bologna e alle Camere di commercio di Bologna e Ravenna. Mi pare, però, che la situazione rispetto al 1961 sia ulteriormente migliorata in questi ultimi tempi e che ci si avvii ad una evoluzione della società concessionaria nel senso di pubblicizzarla.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiuso la discussione generale.

DEGAN, *Relatore*. Ringrazio il Presidente per aver voluto informare la Commissione sullo stato di fatto, sia in merito alle opere da realizzare che sulla intera situazione. È esatto che la somma già stanziata non sarebbe sufficiente per costruire opere organiche a difesa del porto di Ravenna: quindi, di fronte a questa situazione, si preferisce devolvere la somma alla esecuzione di opere interne, tanto più che la realizzazione delle opere foranee non presenta una urgenza eccezionale e tutto sommato, in questo momento, presentano carattere di priorità le opere interne per la sistemazione del porto industriale. Come è noto, essendosi con i 75 miliardi stanziati dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, coperte due annualità delle cinque previste nel programma economico quinquennale, è evidente che il Governo dovrà ancora sollecitamente intervenire con un ulteriore stanziamento che dovrebbe toccare quasi i 200 miliardi. Tale intervento è necessario, perché altrimenti le opere che sono state iniziate con gli stanziamenti previsti dalla legge n. 1200 potrebbero risultare insufficienti allo scopo per cui sono state progettate.

Ci sono opere che evidentemente si realizzano in un arco di tempo abbastanza lungo e quindi non occorre che gli ulteriori stanziamenti

abbiano carattere di immediatezza, ma certamente nei primi mesi del prossimo anno sarà necessario che sia posto in opera uno stanziamento di questo tipo. Il programma previsto dalla legge n. 1200 è stato predisposto e i lavori appaltati e ci troviamo nella necessità di varare al più presto la nuova legge in attuazione del programma economico quinquennale. Bisognerà poi vedere fino a che punto sia possibile concentrare questi stanziamenti per ottenere opere definitive, complete e sufficienti. Come relatore su quel provvedimento sono stato criticato per avere accennato alla necessità di concentrare gli stanziamenti per le opere più impegnative e qualificate. Faccio rilevare che vi sono pressioni che possono venire da ogni parte d'Italia e determinare una dispersione degli interventi dal punto di vista dell'efficienza.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel corso della interessante discussione sono state fatte considerazioni di carattere molto generale per quanto riguarda la indubitabile necessità di precise scelte sulla base dei mezzi esistenti e che sono piuttosto inadeguati di fronte alle necessità riscontrabili in ogni settore di opere pubbliche. Come rappresentante del Ministero dei lavori pubblici non posso che essere d'accordo sulla necessità di disporre tempestivamente gli stanziamenti previsti dal piano quinquennale di sviluppo economico. Per quanto riguarda i porti, ci siamo dovuti accontentare di uno stanziamento di 72 miliardi, mentre il piano quinquennale prevede lo stanziamento di 262 miliardi. È una piccola parte degli stanziamenti previsti dal piano e questo mentre nel campo dell'edilizia ospedaliera e dell'edilizia scolastica siamo nei limiti previsti.

È stato anche sollevato il problema della democratizzazione della società « Sapir ». Come è stato detto in altra occasione, il Governo è favorevole a che si proceda ad una modifica dell'Ente: trattative si stanno svolgendo in un clima favorevole e si spera giungano a compimento.

Comunque, se anche si tratta di una società privata, non dobbiamo dimenticare che è una società creata dall'« Eni » e cioè da un ente pubblico. Tuttavia è augurabile che le esigenze segnalate possano essere realizzate.

Il Governo ritiene che sia saggio accogliere le proposte contenute nel testo sottoposto alla Commissione ed è anche favorevole alla proposta fatta dall'onorevole Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo dello Stato previsto dall'articolo 5 della legge 13 giugno 1961, n. 528, in lire 4.500 milioni per la costruzione delle opere nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale del porto-canale Corsini è elevato a lire 5.700 milioni. L'importo aggiuntivo di lire 1.200 milioni può essere utilizzato anche a copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione di prezzi contrattuali.

La spesa di lire 1.200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, graverà in ragione di lire 600 milioni annue, sulle autorizzazioni di spesa prevista, negli esercizi finanziari 1968 e 1969, dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1.200.

Do nuovamente lettura del primo comma sul quale non sono stati presentati emendamenti.

Il contributo dello Stato previsto dall'articolo 5 della legge 13 giugno 1961, n. 528, in lire 4.500 milioni per la costruzione delle opere nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale del porto-canale Corsini è elevato a lire 5.700 milioni.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

L'onorevole Degan ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « Tale aumento può essere utilizzato anche a copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi contrattuali ».

Per quanto riguarda la forma, forse potrebbe essere migliorata. Invece che « tale aumento », si potrebbe dire « l'importo aggiuntivo di lire 1.200 milioni ». Comunque si tratta di una questione meramente formale.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Degan nel testo così emendato.

(*E approvato*).

Vi è poi un altro emendamento, che l'onorevole Degan fa proprio come Relatore, suggerito dalla Commissione bilancio, di sostituire cioè l'ultimo comma con il seguente: « La spesa di lire 1.200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, graverà, in ragione di lire 600 milioni annue, sulle autorizzazioni di spesa prevista, negli esercizi finanziari 1968 e 1969, dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 ».

Pongo in votazione questo comma che sostituisce l'ultimo comma dell'articolo unico.

(*E approvato*).

A seguito delle modificazioni introdotte lo articolo unico risulta così formulato:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo dello Stato previsto dall'articolo 5 della legge 13 giugno 1961, n. 528, in lire 4.500 milioni per la costruzione delle opere nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale del porto-canale Corsini è elevato a lire 5.700 milioni. L'importo aggiuntivo di lire 1.200 milioni può essere utilizzato anche a copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione di prezzi contrattuali.

La spesa di lire 1.200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, graverà in ragione di lire 600 milioni annue, sulle autorizzazioni di spesa prevista, negli esercizi finanziari 1968 e 1969, dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1.200.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*E approvato*).

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto (3965).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3965, concernente « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto ».

Il Relatore, onorevole Biagioni ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIAGIONI, *Relatore*. Il disporre di un nuovo bacino di carenaggio è divenuto oggi per Taranto una necessità assoluta ed improrogabile, considerando la sempre maggiore importanza che quel porto va assumendo quale centro di riparazione navale.

Già nel programma stabilito alcuni anni or sono, quando fu deciso che l'allora Società « Cantieri navali di Taranto » attualmente « Stabilimenti navali di Taranto S.p.A. » avrebbe cessato l'attività di costruzione navale per dedicarsi completamente alle riparazioni, si prevedevano due fasi di realizzazione della nuova attività, differite nel tempo.

Nel corso della prima fase furono rinnovati tutti gli impianti ed in particolare lo stabilimento fu dotato di un bacino di carenaggio di 28.000 tonnellate di spinta, alla costruzione del quale lo Stato contribuì con la erogazione di un miliardo di lire, disposta con la legge 14 febbraio 1963, n. 143, modificata con la legge 20 maggio 1966, n. 296.

Fin da allora, tuttavia, nelle opere di scavo ed in quelle relative all'ormeggio fu prevista l'eventualità di realizzare in futuro un secondo bacino galleggiante.

La creazione in questi ultimi anni del Centro siderurgico e della raffineria della « Shell » con il conseguente incremento dei traffici locali, ha accresciuto enormemente l'importanza del porto di Taranto quale centro di riparazioni navali, dando ragione a coloro che già molti anni orsono avevano previsto la convenienza di dotare lo stabilimento di un secondo bacino, la cui disponibilità favorisse non soltanto le possibilità di acquisizione di nuovo lavoro per la Società « Stabilimenti navali di Taranto », ma nel contempo apportasse di riflesso benefici economici e sociali alla zona, notoriamente inclusa fra i territori depressi del Mezzogiorno.

A queste condizioni occorre aggiungere il continuo aumento del traffico marittimo nel Mediterraneo, aumento che è prevedibile continuerà nei prossimi anni, costituendo per i centri modernamente già attrezzati nel campo della riparazione navale, possibilità di ampliamento del mercato.

Poiché nel bacino del Mediterraneo stanno sorgendo e sono già in attività pericolosi concorrenti — Malta, Grecia, Tunisia, eccetera — è necessario agevolare gli sforzi che la menzionata società va compiendo perché anche Taranto sia posta in condizioni di partecipare ad armi pari alla serrata competizione: ogni ritardo potrebbe arrecare grave pregiudizio allo sviluppo futuro di quel centro di riparazioni navali.

Il nuovo bacino dovrà avere una capacità di sollevamento non inferiore a 32.000 tonnellate.

Il presente disegno di legge ha lo scopo di concorrere in maniera determinante alla realizzazione del secondo bacino galleggiante del porto di Taranto. La Società non potrebbe, infatti, assumere in proprio l'intero onere della costruzione di un bacino di carenaggio, la cui gestione, in base alle tariffe attualmente in vigore, stabilite dalle competenti autorità, non può avvenire secondo criteri di economicità. Poiché nello stesso tempo un'opera del genere risponde a funzioni di interesse

pubblico, è evidente come il richiesto intervento dello Stato sia giustificato.

L'articolo 1 prevede un contributo di 1 miliardo e 500 milioni da destinare a favore della società suddetta per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio. Lo stanziamento è posto a carico del Ministero dei lavori pubblici negli esercizi finanziari 1967 e 1968.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RIPAMONTI. Volevo alcuni chiarimenti perché recentemente abbiamo approvato un'altra legge con la quale abbiamo disposto la concessione di 1 miliardo per la realizzazione di un primo bacino ed in quella occasione si era fatto rilevare che si era costituita la nuova società che assorbiva la vecchia. In questo programma di investimenti veniva stabilito un contributo eccezionale da parte dello Stato di 1 miliardo di lire.

A distanza di un anno ci troviamo di fronte ad un altro disegno di legge che prevede un altro contributo.

In verità, non ho approfondito il problema, ma vi è una norma di carattere generale per la quale la costruzione dei bacini di carenaggio, per evidente utilità pubblica, può fruire del contributo dello Stato. La misura del contributo deve essere fissata in una percentuale costante per tutte le iniziative, pur esistendo una certa discrezionalità per cui, di volta in volta, con leggi speciali si provvede al finanziamento di questi bacini. In questo caso desidererei sapere quale è il costo dell'opera e pertanto quale è l'ammontare del contributo rispetto all'investimento previsto.

Non disconosco che possa esserci l'esigenza di finanziare l'opera, ma questo deve riguardare tutte le iniziative che si verificano nell'ambito della realizzazione dei bacini di carenaggio, una volta stabilita la percentuale del contributo dello Stato.

Il disegno di legge non dice quale sia l'investimento e quale sia pertanto la percentuale di incidenza del contributo dello Stato. Vorrei pregare il Relatore di fornirci queste informazioni sulla base delle quali il voto potrà essere espresso con consapevolezza. Se il Relatore non è in grado di fornirci queste informazioni sarà il caso di rinviare la discussione ad una prossima riunione per un ulteriore esame del disegno di legge.

TAVERNA. Se avessi potuto parlare prima, avrei detto le stesse cose. Ad ogni modo vorrei chiedere un'altra informazione: qui si tratta di un bacino galleggiante; il bacino già realizzato è galleggiante o fisso?

BIAGIONI, *Relatore*. Galleggiante il primo ed il secondo.

TAVERNA. Allora anche in quel caso c'è stato uno stanziamento di fondi senza una esatta determinazione del costo. Pertanto mi associo a quanto ha detto l'onorevole Ripamonti. Se c'è una legge che prevede per i bacini galleggianti una determinata percentuale di contributo, come facciamo a stabilire un contributo di 1 miliardo e mezzo senza sapere quello che si spenderà?

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BIAGIONI, *Relatore*. Posso dire che la cifra di 1 miliardo assegnata nel 1963, è servita a costruire il primo bacino di carenaggio e già fin da allora ci si rese conto che il bacino era insufficiente in confronto alle necessità. Di qui l'urgenza di costruirne un secondo più grande. Il primo è utilizzato per le navi di minore tonnellaggio. In merito a quello che è il contributo, penso che si aggiri intorno al 15-18 per cento della spesa.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche per quanto riguarda questo disegno di legge sono state fatte delle giuste considerazioni particolarmente per quanto riguarda le scelte prioritarie ed il criterio del contributo costante. Però non possiamo passare in un mese dalla notte al giorno. Ci troviamo di fronte ad una situazione che non è analoga a quella delle opere portuali dove vi era una indicazione del fabbisogno finanziario. Evidentemente la prassi costante è che si ricorre ad apposita legge per ogni bacino di carenaggio come è avvenuto per Napoli, per Palermo, per Livorno, per La Spezia, per Taranto ed in altri casi ancora. Ora mi sembra che proprio nei riguardi di una città che è uno dei massimi porti del sud, questa prassi costante non possa essere evitata, anche per il fatto che il contributo è parziale ed è minimo rispetto, per esempio, a quello per il bacino di carenaggio di Trieste che arriva al 80 per cento della spesa mentre qui ci si limita al 13 per cento circa. Comunque la Società è a totale partecipazione statale. Il cantiere navale di Taranto fu chiuso e trasformato in cantiere di riparazione, donde la necessità che esso sia messo in condizione di funzionare almeno come cantiere di riparazione. Occorre anche notare che la città ha avuto un notevole sviluppo: basti pensare all'insediamento dell'« Italsider ». Il non funzionamento del cantiere navale provocherebbe una strozzatura e per il cantiere stesso e per lo sviluppo economico della città.

Quindi mi sembra che non vi debbano essere difficoltà all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ripamonti se è soddisfatto della risposta avuta al suo quesito.

RIPAMONTI. Ritiro la pregiudiziale che avevo avanzato. L'intervento caso per caso non mi pare armonico con il progetto di programmazione economica che si applica, anzitutto, per quanto riguarda l'intervento dello Stato in questo settore.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti, avvertendo che li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alla Società « Stabilimenti navali S.p.A. Taranto », già « Officine di costruzioni e riparazioni navali di Taranto », un contributo di lire 1 miliardo e 500 milioni per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio, la cui capacità di sollevamento non dovrà essere inferiore a 32.000 tonnellate, subordinatamente alla presentazione da parte della Società stessa del certificato di collaudo dell'opera, che dovrà essere rilasciato da apposita commissione nominata da detto Ministero.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di lire 1 miliardo e 500 milioni di cui all'articolo precedente sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo nell'anno finanziario 1967 e di lire 500 milioni nell'anno finanziario successivo.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 1 miliardo, derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1967, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno e della proposta di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4000); Belci e Bologna: Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste (3479).

PRESIDENTE, *Relatore f.f.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4000 concernente: « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e della proposta di legge n. 3479 di iniziativa dei deputati Belci e Bologna concernente: « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste ».

L'onorevole Carra, Relatore, non è presente. Se non vi sono obiezioni, riferirò io stesso alla Commissione.

Anzitutto è giusto mettere in rilievo che la città di Trieste si trova in una situazione particolarissima per la perdita di gran parte del retroterra e per le difficoltà che incontra nei suoi traffici.

Il Governo, negli anni che corrono da quando la città di Trieste e il territorio attiguo sono entrati definitivamente a far parte del territorio nazionale, dopo le vicende belliche, non ha mancato di venire incontro alle esigenze della città di Trieste e a più riprese sono stati disposti cospicui stanziamenti per adeguare la struttura della città alle nuove esigenze.

La proposta di legge al nostro esame e il disegno di legge, dello stesso tenore, si riferiscono alla costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Trieste; un bacino di grandi dimensioni, in relazione al traffico che al porto di Trieste perverrà in seguito alla costruzione dell'oleodotto Trieste-Monaco di Baviera, che sembra debba entrare in servizio prossimamente.

La costruzione di questo oleodotto, di cui Trieste è uno dei capolinea, evidentemente aumenterà il traffico nel porto e determinerà l'accesso di navi cisterna di grandi dimensioni, per le quali occorrerà provvedere alla riparazione ed in modo particolare alla degasificazione.

Il nuovo bacino di carenaggio, di cui la proposta e il disegno di legge prevedono la

costruzione, dovrebbe avere le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 350, larghezza utile all'entrata metri 56, 11 metri di immersione del piano di platea sulla media bassa marea. Il bacino potrà ospitare navi fino a 200.000 tonnellate.

Nella discussione che si è svolta al Senato, è stato osservato che quando vi saranno navi da 300.000 tonnellate, questo bacino sarà insufficiente. Evidentemente, non si può prevedere tutto quello che avverrà nel futuro e ritengo che la costruzione di questo bacino sia già un grande passo avanti per il porto di Trieste.

Per realizzare questo bacino si è costituita una società con la partecipazione del comune di Trieste, dell'amministrazione provinciale e della Camera di commercio; insomma un consorzio, al quale possono partecipare tutti gli enti pubblici che intendano farne parte.

La spesa per questo bacino di carenaggio è prevista nella misura di circa 10 miliardi e sia la proposta di legge sia il disegno di legge stabiliscono che il contributo dello Stato possa essere concesso nella misura non superiore agli 8 miliardi.

A questo punto non ho altro da dire. Penso che i dati sia ambientali che di prospettiva siano stati brevemente esposti in maniera chiara. Il Relatore è pertanto favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NAPOLITANO LUIGI. Nonostante la buona volontà di affrontare questo problema — e noi voteremo a favore del provvedimento — non possiamo esimerci dal raccogliere le osservazioni fatte nel corso di questa stessa seduta dal collega Todros e che sono state anche fatte, da parte nostra, durante la discussione al Senato, e da parte di senatori appartenenti ad altri gruppi politici. Il senatore Vitali ha rilevato che sono stati spesi circa 300 miliardi per Trieste, ma anche questa somma è stata spesa senza predisporre un piano organico. Si è trattato di opere iniziate e sospese, non collegate tra di loro e che non hanno portato una soluzione ai problemi di Trieste. Vi è ancora un altro aspetto del problema da sottolineare: si ritiene che il bacino anziché di 200 mila tonnellate dovrebbe essere di 300 mila tonnellate e questo in relazione all'entrata in funzione del nuovo oleodotto. Si parlava dell'ingresso di 500-600 navi cisterna e adesso invece pare che si arrivi ad un migliaio di navi cisterna. Quindi, una spesa non sufficiente per far fronte all'esigenza di potenziare il porto. Un altro aspetto della

questione è che purtroppo questo bacino entrerà in funzione soltanto nel 1971. Anche questo fatto certamente non favorirà la immediata soluzione del problema. Ora, noi, pure votando a favore del provvedimento, non possiamo non richiamare l'attenzione su questo stato di cose e richiedere l'impegno già richiesto al Senato affinché il Governo cerchi di attuare il completamento di questo bacino prima del 1971 altrimenti sarà troppo tardi per le finalità che si vogliono raggiungere.

TAVERNA. Sentite le dichiarazioni del Relatore, la nostra parte politica voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE, *Relatore f.f.* Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevole Napolitano, convengo perfettamente con lei sulla opportunità di un ampliamento del bacino di carenaggio. Dovrebbe essere ampliato il più possibile rispetto alle 200 mila tonnellate previste, ma lo stanziamento è quello che è ed evidentemente dobbiamo affidarci agli organi tecnici e soprattutto al Consorzio del porto che è il primo interessato a risolvere il problema nel modo migliore.

Più interessante, invece, è la questione di affrettare i tempi di costruzione. Ritengo, comunque, che se l'ultima parte dello stanziamento è differita al 1971, questo non esime dal terminare i lavori prima del 1971; con opportuni accordi si potranno anticipare i tempi ed i pagamenti avvenire quando le somme si renderanno disponibili. Detto questo, invito il rappresentante del Governo ad esprimere la sua opinione.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Avendo già parlato in merito al disegno di legge precedente e dopo quanto è stato detto dai colleghi che conoscono a fondo la situazione locale, non posso che auspicare l'approvazione del disegno di legge, nell'attuale suo testo.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha espresso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 4000. Delibera, altresì di esprimere parere favorevole anche sulla proposta di legge n. 3479 dei deputati Belci e Bologna entro i limiti di spesa e secondo la indicazione di copertura contenuta nel disegno di legge n. 4000 ».

Nel disegno di legge e nella proposta di legge vi è una diversa distribuzione della somma. Gli onorevoli Belci e Bologna anticipano

i tempi, il Governo propone lo stanziamento della somma necessaria nel corso di un periodo più lungo.

Propongo di assumere come testo base della discussione degli articoli quello del disegno di legge.

Pongo in votazione tale proposta.

(*E approvata*).

Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere al Consorzio per il bacino di carenaggio di Trieste un contributo per la costruzione di un bacino fisso di carenaggio, con annesso impianto di degasificazione delle navi, nel porto di Trieste. Il contributo non può superare la misura dell'80 per cento della spesa e, comunque, l'importo di lire 8 miliardi.

Le modalità di erogazione del contributo previsto dal comma precedente sono fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro ».

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« La somma di lire 8 miliardi di cui all'articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1 miliardo nell'anno finanziario 1967, di lire 1 miliardo e 500 milioni nell'anno finanziario 1968, di lire 2 miliardi in ciascuno degli anni finanziari 1969-1970 e di lire 1 miliardo e 500 milioni nell'anno finanziario 1971.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1967 si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa di lire due miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4133).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4133, concernente « Autorizzazione di spesa di due miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato.

Su questo disegno di legge, da parte di qualche collega, mi pare ci sia stata già qualche anticipazione. Ad ogni modo esso è già stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato e la Commissione V della Camera ha espresso parere favorevole. Relatore è il Presidente di questa Commissione.

Questo provvedimento tende a permettere al Governo di completare una serie di opere pubbliche iniziate e non finite. In qualche caso queste opere sono già state ultimate e per mancanza di fondi non sono state pagate le somme dovute.

Non ho avuto il tempo di raccogliere dei dati statistici sugli edifici demaniali iniziati e non portati a termine. Dagli elementi che ho potuto avere, in via non ufficiale, risulta che queste opere demaniali iniziate e non compiute, esigerebbero uno stanziamento di circa quindici miliardi per essere ultimate.

Queste opere pubbliche si possono dividere in varie categorie. Per esempio, vi è il valico di Como, per il quale si pensa sia necessaria una spesa di un miliardo e mezzo; vi sono opere riguardanti il Ministero di grazia e giustizia, che esigono varie centinaia di milioni di stanziamento; vi è la biblioteca nazionale di Torino, per la quale manca un miliardo e mezzo per ultimarne la costruzione.

Nel disegno di legge si stanziavano due miliardi di lire per terminare, a discrezione del Ministero dei lavori pubblici, un certo numero di opere.

Il Senato, con il consenso di tutte le parti politiche, sia pure raccomandando di affrontare la realizzazione più che delle opere di grande mole, per le quali occorrono cifre notevoli, delle opere che con minore spesa possono essere ultimate, ha approvato questo disegno di legge.

Avrei voluto avere l'elenco completo delle opere da completare per poterne dare notizia alla Commissione. Purtroppo, non sono riuscito ad averlo.

Ritengo tuttavia che il provvedimento sia meritevole di approvazione e che possa essere data questa manifestazione di fiducia al Ministero dei lavori pubblici, anche richiedendo, nel contempo, l'elenco delle opere alle quali intende porre termine con gli stanziamenti disposti.

Il Governo ha proposto un articolo aggiuntivo, di cui do lettura:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concorrere con i fondi di cui al capitolo n. 5862 dello stanziamento di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1967, entro il limite di spesa di 200 milioni e per un corrispondente importo di opere, al completamento del nuovo policlinico universitario di Messina ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TODROS. Già a proposito di un altro disegno di legge avevo osservato il modo strano di operare in questo settore, che denota una irresponsabile posizione del Governo di fronte alle necessità del paese. Questo disegno di legge rende più gravi le mie osservazioni.

Vi sono centinaia di opere pubbliche da eseguire che riguardano i settori vitali della economia del paese. Ricordo, per esempio, che a Torino da otto anni sono iniziati i lavori per la costruzione degli uffici finanziari: da tre anni mancano gli infissi ed il completamento dell'opera è bloccato per mancanza di fondi. Gli uffici finanziari di una città come Torino sono alloggiati provvisoriamente in locali di affitto, tra l'altro affittati dal maggior contribuente della città, cioè dalla « Fiat ». Questa è una situazione grave e drammatica di disfunzione degli uffici finanziari in una città industriale come Torino.

Ma questa disfunzione riguarda quasi tutte le città.

C'è il settore degli uffici giudiziari. Ci lamentiamo che la giustizia è in crisi: ci sono sessanta edifici giudiziari che non possono essere ultimati per mancanza di fondi e per i quali occorrerebbero circa tre miliardi.

Altro campo, la cultura. La biblioteca nazionale di Torino è stata iniziata dieci anni fa, in Piazza Carlo Alberto. Hanno impiegato meno a costruire Palazzo Carignano, nel 1868! La biblioteca nazionale è un monumento di cemento armato nella piazza a testimoniare la inefficienza totale dello Stato italiano. Nello stesso tempo però si sono avute tutte le facilitazioni possibili per i privati che nella stessa città hanno costruito quattroccentomila vani!

Abbiamo avuto una politica delle autostrade; abbiamo messo in costruzione l'intera autostrada del sole e non si riesce ad ultimare una semplice biblioteca in una città di un milione di abitanti. Abbiamo messo meno a costruire il traforo del Monte Bianco di quanto impieghiamo a costruire la biblioteca nazionale di Torino!

Qui ci si dice che per completare le opere in corso occorreranno dai 15 ai 20 miliardi. È un dato ottimistico, perché sono più di 20 i miliardi che occorrono. Perché dobbiamo continuare a stanziare il dieci per cento dei fondi necessari? Cosa faremo con questo dieci per cento? Noi non possiamo accettare questa impostazione quando poi la mancanza di fondi, ha significato, per la biblioteca nazionale di Torino, aver raddoppiato la spesa occorrente per cui quel miliardo e mezzo che occorre oggi è speso inutilmente, cosa che non sarebbe avvenuto se lo avessimo potuto spendere, ad esempio, dieci anni fa.

A questo punto noi chiediamo all'onorevole Presidente di sospendere la discussione del disegno di legge e di fornire l'indicazione precisa di tutte le opere in corso di costruzione e dei fondi necessari per il loro completamento. Inoltre, dato che all'articolo 2 il Governo, attraverso un programma da formarsi del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, deve, entro sei mesi provvedere a ripartire questi fondi per il completamento delle opere più necessarie, noi chiediamo che con la sospensione della discussione non si arrechi danno all'immediato utilizzo dei fondi. Pertanto proporremo un emendamento tendente a ridurre ad un mese il termine di sei mesi, ed invitiamo nello stesso tempo il Governo a predisporre un programma delle opere da eseguire da sottoporre all'esame della Commissione. Quello che è chiaro è che i due miliardi, già insufficienti, non serviranno né per la biblioteca nazionale di Torino, né per il valico di frontiera di Como, né per la ultimazione degli uffici finanziari di Torino. Bisogna avere un elenco delle necessità da soddisfare per predisporre un programma che seppure non potrà essere integralmente realizzato entro quest'anno, implichi quanto meno lo impegno di provvedervi entro il prossimo anno. In questo modo consentiremo automaticamente il completamento di tutte queste opere sospese e che sono una vergogna per il Paese in quanto dimostrano la inefficienza dello Stato e del ministero dei lavori pubblici.

Per questi motivi chiediamo un rinvio del seguito della discussione del disegno di legge

per dare modo al rappresentante del Governo di fornirci i dati necessari e di cercare di reperire i fondi per la ultimazione di queste opere.

RIPAMONTI. Quale relatore sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici ho posto spesso l'accento sulla esigenza di finanziare il completamento delle opere, nonché di mettere in grado il Ministero dei lavori pubblici di adempiere ad una delle sue funzioni primarie che è quella di realizzare gli edifici demaniali per i servizi dello Stato sul territorio nazionale. Su questo argomento mi sono anche servito dei dati forniti dalla competente direzione generale e nei quali si denunciava il fatto che l'attuazione degli edifici demaniali viene progettata ed attuata con una procedura che comportava notevoli ritardi nel completamento delle opere stesse in quanto gli stanziamenti non sono mai riportati al costo effettivo dell'opera.

L'argomento è stato più volte dibattuto in seno alla Commissione Lavori pubblici, anche in sede di esame dello stato di previsione della spesa relativo al corrente esercizio finanziario e, se non erro, in quella sede, ho fatto presente come il fabbisogno per il completamento delle opere programmate si aggirasse intorno ai 30 miliardi.

Devo ancora aggiungere che di fronte alla carenza dello Stato nel provvedere alla costruzione degli uffici finanziari — indispensabili per l'ammodernamento del sistema fiscale — nonché di provvedere alla costruzione di caserme per i carabinieri, gli Enti locali si sono notevolmente indebitati subentrando, il più delle volte, nella competenza dello Stato, assumendosi il carico della realizzazione di detti edifici ed affittandoli allo Stato. E potrei portarvi un elenco di comuni che hanno provveduto a costruire edifici affittandoli alle singole amministrazioni per le funzioni che queste debbano esplicare. Sicché, di fronte a questo disegno di legge, non occorre tanto soffermarsi sul testo dell'articolo 2, quanto piuttosto sull'articolo 1: prevedere uno stanziamento di due miliardi di fronte ai trenta occorrenti vuol dire dilazionare nel tempo l'attuazione delle opere. A questo si può facilmente obiettare che il Ministero del tesoro attualmente non dispone della somma occorrente per il completamento di tutte le opere. A tale proposito allora vorrei proporre due emendamenti: il primo diretto ad autorizzare la contrazione di un mutuo di 20 miliardi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, mentre con il secondo emendamento si autorizzerebbe la spesa di 20 miliardi per l'esecu-

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1967

zione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, e il completamento delle opere demaniali. Il mutuo avrebbe durata ventennale e per la copertura dei relativi oneri si potrebbe provvedere con una riduzione dello stanziamento del fondo globale iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Mi pare che in questo modo il limite posto dall'articolo 81 della Costituzione sia superato in quanto si risolve il problema per l'esercizio in corso e per gli esercizi successivi.

Se concordiamo sul fatto che uno stanziamento di venti miliardi di lire garantirebbe il rapido completamento delle opere che sono in corso e forse anche di integrare i programmi esistenti, dovremmo anche conoscere dati più precisi in ordine all'entità delle opere da completare, così da avere un quadro preciso, lasciando al Governo la decisione sulle priorità circa l'attuazione del programma stesso.

Così facendo, potremmo già avviare a soluzione il problema dell'adeguamento degli edifici demaniali alle esigenze di ammodernamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ripamonti, Achilli e Carra hanno proposto di sostituire all'articolo 1 le parole « 2.000.000.000 » con le altre « 20.000.000.000 » e di sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Per far fronte all'onere per l'esecuzione del programma di cui ai precedenti articoli, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre, nell'esercizio in corso, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche un mutuo per un ricavo netto di lire 20.000.000.000, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per la prima rata d'ammortamento mediante riduzione di pari importo del fondo di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Poiché tali emendamenti implicano una maggiore spesa, analogamente a quanto avviene per l'emendamento presentato dal Governo, si rende necessario trasmetterli alla Commissione Bilancio affinché esprima su di essi il proprio parere.

Ritengo pertanto opportuno rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta, trasmettendo alla Commissione Bilancio gli emendamenti presentati.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge e sui disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione sulle proposte di legge:

ALESSANDRINI ed altri: « Nuova disciplina delle abitazioni costruite a norma della legge 14 novembre 1961, n. 1288 » (4079):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Achilli, Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Biagioni, Busetto, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Cianca, Curti Ivano, Degani, Fracassi, Giorgi, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Natoli, Poerio, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado, Todros.

ZACCAGNINI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato per il completamento del porto-canale Corsini e della annessa zona industriale di Ravenna » (3794):

Presenti	24
Votanti	16
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Achilli, Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Biagioni, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Curti Ivano, Degani, Fracassi, Nannini, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado.

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1967

Si sono astenuti:

Busetto, Cianca, Giorgi, Lusoli, Napolitano Luigi, Natoli, Poerio, Todros.

Sono in congedo:

Bottari, Brandi, Guariento, Montanti.

Disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto » (3965):

Presenti	24
Votanti	23
Astenuti	1
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Achilli, Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Biagioni, Busetto, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Cianca, Curti Ivano, Deggan, Fracassi, Giorgi, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Natoli, Poerio, Ripamonti, Terranova Corrado, Todros.

Si è astenuto: Taverna.

Sono in congedo:

Bottari, Brandi, Guariento, Montanti.

Disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4000):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Achilli, Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Biagioni, Busetto, Calvetti, Carra, Cavallaro Francesco, Cianca, Curti Ivano, Deggan, Fracassi, Giorgi, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Natoli, Poerio, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado, Todros.

Sono in congedo:

Bottari, Brandi, Guariento, Montanti.

La proposta di legge n. 3479 rimane pertanto assorbita e sarà cancellata dall'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO